

## INTRODUZIONE

### GUSTAV MEYRINK: LETTERATURA ED ASCESI

*« Tutto sta nell'essere sveglio. Il primo passo è tanto facile che potrebbe farlo un bambino. Ma l'illuso preferisce servirsi delle grucce che ha ereditato dai suoi antenati. Tutto sta nell'essere sveglio. Sii sveglio in tutto quello che fai. Non credere di essere già sveglio. No, ancora dormi e sogni. Tendi ogni tuo muscolo, raccogli ogni tua energia e pensa così che il senso tutto ti pervada: « ora sono sveglio! ». Se vi riuscirai, sentirai che ancora un istante prima ti trovavi in uno stato di torpore e di sonno. E questo è il primo passo incerto del lungo cammino che va dalla servitù all'onnipotenza ».*

GUSTAV MEYRINK

Nella breve nota introduttiva al volume « La casa dell'Alchimista »<sup>1</sup>, si è accennato al singolare parallelismo esistente tra le opere e la vita dell'autore, Gustav Meyrink. Egli fu uno di quei rari personaggi che — per intima coerenza esistenziale — sperimentarono coraggiosamente in prima persona non soltanto le proprie convinzioni, ma anche le teorie.

Lo stesso discorso vale per la letteratura di Meyrink; non si trovano in essa concezioni e opinioni — per quanto possano apparir stravaganti, quando non addirittura aberranti — che non siano state dapprima accuratamente esaminate e poi sperimentate e valutate praticamente dall'Autore. Ciò vale sia per le esperienze di tipo medianico, che per quelle tantrico-yogiche; sia per l'uso diretto di allucinogeni che per i tentativi alchemici.

Non vi fu, d'altra parte, branca dell'occultismo o del misticismo, della sapienza orientale o della ricerca parapsicologica — diremmo oggi — a cui Meyrink non abbia dedicato attenti studi ed appassionato ricerche.

Per ciò — per questo suo amore verso quanto si trova oltre i « limiti » della conoscenza umana ordinaria — pagò sovente di persona e talvolta anche assai duramente.

Il suo interesse per tutto quanto esulasse dall'ordinario, dal « quotidiano », si manifestò ben presto; aveva da poco superato brillantemente gli esami all'Accademia del Commercio — a soli vent'anni e col massimo dei voti — che già gravitava attorno alla loggia teosofica praghese *Zum blauen Stern*.

Uno dei primi seri approcci all'occultismo fu in occasione del suo incontro con *Alois Mailänder* (1844-1905) la Guida di un gruppo mistico denominato « Lega della promessa ».

---

<sup>1</sup> GUSTAV MEYRINK, *La Casa dell'Alchimista*. Libri del Graal, Basaia, Roma 1981 pag. 35.

Costui, un semplice operaio tessile svevo, ebbe, nel 1877 (aveva allora 33 anni), un'illuminazione interiore mentre un suo collega, *Nikolaus Gabele*, stava parlando di temi religiosi. Da quel momento divenne un veggente cristiano. Ci si rivolgeva a lui con il nome di "Fratello Giovanni", poiché si riteneva che per suo tramite parlasse l'Evangelista Giovanni.

La sua influenza si esercitò su una ristretta cerchia di persone, che, però, nonostante l'assoluta mancanza di pubblicità e la disarmante semplicità delle dottrine professate, si andò via via ampliando.

Le persone che gravitavano attorno a Mailänder si imponevano nomi biblici e vivevano — nelle poche ore lasciate libere dal pesante lavoro in fabbrica — in comunità, discutendo animatamente sul Cristianesimo e sulla Bibbia.

Mailänder, all'epoca quarantenne, aveva una giornata lavorativa che andava dalle 13 alle 14 ore; il salario giornaliero di un operaio tessile ammontava a 2 marchi! Ciò valeva anche per i suoi "seguaci", per la maggior parte semplici operai analfabeti o quasi.

Ciò nonostante il livello delle discussioni era sovente elevatissimo, come testimoniano molti scrittori e pensatori che spesso partecipavano a queste riunioni; tra i quali lo stesso Meyrink, *Friedrich Eckstein*, *Hübbe-Schleiden*, *Franz Hartmann* ed altri.

Nel circolo di Mailänder si era sviluppata una *Weltanschauung* in forma simbolica, denominata « *Formenlehre* » (Dottrina delle forme).

Ogni lettera dell'alfabeto, pianta o animale aveva un determinato valore simbolico. Veniva in altri termini coltivata una sorta di primitiva derivazione della Teosofia di *Jakob Böhme*.

Nelle lettere di Mailänder si parla in continuazione del Cristo e della sua prossima manifestazione eterica. Nonostante le circostanze fossero sovente atipiche e le manifestazioni talvolta discutibili, non è possibile liquidare il fenomeno Mailänder con la riduttiva etichetta di ciarlataneria. Ciò non solo considerando il contenuto mistico molto elevato delle sue lettere, ma anche il grande se-

guito che ottenne tra personaggi di primo piano della cultura e del pensiero della Mitteleuropa dell'epoca, come è testimoniato, tra l'altro, da *Emil Bock*<sup>2</sup>.

Nello stesso periodo, come si è visto più sopra, Meyrink entrò in contatto con la Loggia Teosofica *Zum blauen Stern*, dove fece conoscenza di personalità di spicco come *Karl Weinfurter*, autore di una interessante opera di Storia delle Religioni, *Der brennende Bush*<sup>3</sup> (Il rovetto ardente), ma soprattutto di *Friedrich Eckstein*.

Era questi un personaggio d'eccezione; direttore di una fabbrica già a vent'anni, grande viaggiatore, campione di Jiu-Jitsu, spericolato alpinista e provetto cavaliere, esperto conoscitore di ogni ramo del sapere, oltreché agguerrito matematico. A venticinque anni si recò dalla *Blavatsky* — fondatrice, con il colonnello *Olcott* del moderno Movimento Teosofico — la quale riconobbe in lui un « iniziato », e gli attribuì uno dei massimi simboli esoterici, chiamandolo addirittura a dirigere la Loggia Teosofica viennese.

« *Il mio amico Friedrich Eckstein* — come scrive Max Graf nel suo « *Legende einer Musikstadt* » — *di professione industriale, ma che ha girato tutto il mondo, ha attraversato a cavallo i monti dell'Armenia, ha percorso il Mississippi su un vecchio battello a ruote, un grande erudito, un profondo conoscitore della filosofia e dell'alta matematica, dell'astronomia e della chimica, un mistico ed un amante della musica, una miscellanea di cultura elevatissima e di intendimento musicale, come era possibile trovare solo a Vienna. Al primo Festival di Bayreuth quest'uomo si era recato, da vero pellegrino, solo per entusiasmo, da Vienna a Bayreuth a piedi ed aveva fatto più tardi dono di un suo stivale ridotto in brandelli al Museo Wagneriano. Conosceva ogni passo dei Canti di Lode dei Mottetti di Pierluigi da Palestrina e delle Messe di Bach,*

---

<sup>2</sup> *Emil Bock*, Rudolf Steiner, Studien zu seinem Lebensgang Lebenswerk, Stuttgart 1967.

<sup>3</sup> *Karl Weinfurter*, Der Brennende Bush. Lorch Württemberg 1949.

così come ogni frase di Leibniz o di Kant. Servì entusiasticamente Anton Bruckner come segretario e fece stampare a sue spese le prime sinfonie di Bruckner ed i primi *Lieder* di Hugo Wolf.

Hugo Wolf visse per mesi, quando era senza denaro, nell'appartamento di Eckstein, le cui pareti erano ricoperte dal pavimento al soffitto di preziosi volumi, in particolare opere filosofiche, matematiche e chimiche ».

Come si può desumere da questi brevi cenni, Eckstein era una personalità veramente rimarchevole e ciò risaltava da ogni aspetto della sua vita.

Vienna in quell'epoca pullulava di personaggi originali ed eccentrici, ma lui li superava tutti. Godeva della stima e del rispetto sia dei mistici cristiani che degli ebrei viennesi, i quali erano allora al tempo stesso wagneriani e marxisti.

Comunque la sua militanza nella Società Teosofica fu di breve durata; Eckstein si dimise ben presto da ogni carica e mansione; fu però sempre molto orgoglioso dei contatti che mantenne con le personalità più rappresentative della Società.

Questo rapido abbozzo di due figure di spicco della Vienna di fine '800 intendono fornire un quadro di quella che era l'atmosfera culturale nella quale si muoveva il giovane Meyrink, ricca sino alla saturazione di fermenti intellettuali ed artistici.

Abbiamo accennato all'interesse che Meyrink dimostrò per gli scritti della Blavatsky e di *Annie Besant*, allora Direttrice della Società Teosofica tedesca; risale a quest'epoca anche il suo incontro con *Rudolf Steiner*. In un primo momento lo conobbe verosimilmente attraverso l'infaticabile opera di conferenziere e di scrittore che vedeva lo Steiner in prima linea nel mondo culturale dell'epoca. Solo in un secondo tempo ebbe occasione di incontrarlo privatamente, nel corso di una visita di quegli a Starnberg.

Nonostante un duro attacco che Meyrink portò allo Steiner con la satira *Meine Qualen und Wonnen im Jenseits*, quest'ultimo dimostrò ripetutamente una grande considerazione per Meyrink.

Così si espresse, infatti, nel corso di un ciclo di conferenze tenuto nel 1916 a Berlino<sup>4</sup>:

*« C'è oggi uno scrittore che può esercitare la sua influenza su circoli sempre più vasti, da una parte perché sa rendersi interessante di fronte alla gente, dato che in lui si trovano certe aperture verso il mondo spirituale di eccezionale ampiezza.*

*Molte cose penetrano per suo tramite, solo che in lui tutto viene deformato, reso caricaturale, ma forse è proprio questo a renderlo interessante a molte persone dei giorni nostri. E' grazie a ciò che ha l'opportunità di agire su questa gente, dato che dipinge, per così dire, in modo futurista non da pittore, ma da scrittore.*

*Se leggete il Golem di Gustav Meyrink avrete dinanzi a voi qualcosa di cui si può soltanto affermare: qui irrompe veramente una corrente di vita spirituale, ma deformata e caricaturata in forme che possono essere più di danno che d'aiuto per chi non è ben saldo. Ma si presenta come un fenomeno legato all'epoca. Si fa strada una corrente del mondo spirituale che vive nel breve ma ottimo racconto Il Cardinal Napellus. Proprio in questo Cardinal Napellus troverete certe conoscenze che l'uomo ha degli straordinari giuochi della « Cronaca dell'Akasha » in modo meraviglioso. E ciò, oltretutto, senza quella arida e selvaggia vena futurista che risalta nel Golem. Qui trovate veramente — e tali manifestazioni si potrebbero contare a più non posso ai giorni nostri — che il mondo spirituale vuole farsi avanti ».*

Anni più tardi, allorché Meyrink riconobbe l'altissimo valore spirituale dell'Antroposofia, il movimento creato da Rudolf Steiner, e identificò in questi il Maestro dei Nuovi Tempi, espresse il desiderio di entrare nella Società Antroposofica. Steiner, al quale non mancava uno spiccato senso dell'umorismo, nonché una straordinaria valutazione della libertà interiore di ciascuno, ribatté che Mey-

---

<sup>4</sup> Rudolf Steiner, Gegenwärtiges und Vergangenes im Menschengeste. Dornach 1962.

rink sarebbe stato molto più utile alla Società Antroposofica continuando a metterne sotto accusa, all'esterno, l'aspetto "umano, troppo umano" come avveniva nel passato, dalle pagine della rivista *Simplicissimus*.

Era, d'altra parte, facilmente intuibile per chi ha libero accesso ai cuori degli uomini — o per dote innata o per assidua disciplina interiore — che una personalità come Meyrink avrebbe dato il meglio di se stesso solo mantenendo l'indipendenza e la libertà più assolute.

Ciò è rilevabile, oltre che da un esame della sua letteratura, dalla storia della sua vita.

Già nel 1892 — dunque a soli 24 anni — aveva ottenuto un titolo in un ordine occulto francese. Nello stesso periodo manteneva stretti contatti con un ordine massonico inglese, l'*Ancient & Primitive Rite of Masonry*. Al 1893 risale la corrispondenza con W. Wynn Westcott, il Mago Supremo della Società Rosicruciana. Un documento, il *Mandale of the Lord of the Perfect Circle*, ha il seguente testo: « *It is ordered, that Brothers Gustav Meyer of Prague be constituted one of seven Arch censors. And in virtue of this Mandale Gustav Meyer receives the Spiritual and Mystic name Kama* ».

E non è che l'inizio. Ci sono i legami con la *Royal Oriental Order of Ape & of the Sat Bahai* e nel 1895 con l'Ordine *Charubel* che gli impartisce il nome occulto *The-ravel*.

Del 1897 l'entrata di Meyrink nell'*Ordine dell'Illuminazione*, con il nome di *Dagobert*. Ancora: la *Fratellanza degli Antichi Riti del Santo Graal nel Grande Oriente di Patmos* lo accoglie tra i suoi adepti.

Nel 1923 si era voluto affiliare alla *Antica Chiesa gnostica di Eleusi* e, tre anni più tardi, divenne membro della *Aquarian Foundation* e della *Loggia Bianca*.

Nel corso di questi anni e grazie a tutte le esperienze accumulate e le nozioni acquisite nei vari Ordini e Fratellanze occulte, Meyrink intraprese ogni sorta di esperimenti e di tentativi nel campo dell'Occulto. Oltre alle innumerevoli sedute spiritiche alle quali partecipò, vanno ricordate quelle esperienze di incontri con i cosiddetti "spiriti" alle quali egli fa cenno nel breve articolo *Il diagramma magico*, che dà il titolo a questa raccolta di suoi saggi.

L'esperienza di Levico, con il ricordo della quale esordisce nella narrazione delle singolari coincidenze che caratterizzarono la sua avventura con il diagramma tibetano, fu determinante per Meyrink. Essa fu decisiva nel dissolvere ogni dubbio sul fatto che esistano «... anche se sicuramente estremamente rari, dei fenomeni che capovolgono, per così dire, tutto ciò che la scienza ritiene di conoscere sulle leggi della fisica. a quel momento non ho più tentato esperimenti nel campo dello spiritismo e di tutto ciò che gli è direttamente connesso: quel che ho visto mi basta e avanza. Decisi di occuparmi, da allora, soltanto del misterioso Yoga — l'antichissimo sentiero orientale che si propone di condurre l'uomo a più alti livelli evolutivi, animici e spirituali, rispetto alla normalità».

In *Magia nel sonno profondo* Meyrink riferisce sui suoi esperimenti nel campo della telepatia e della materializzazione di oggetti, testimoniati anche da diverse persone che vi assistettero.

« Il vecchio adagio che dice: "quando l'uomo terreno chiude gli occhi li apre quello spirituale", oltre al noto consiglio espresso dal proverbio: "dormici sopra prima di decidere", ed a molte altre sentenze, indicazioni e cenni pratici, mi hanno, già dalla prima giovinezza, rafforzato nella vaga convinzione che vi possano essere sorgenti di forza e sapere magici talmente lontani dalla nostra coscienza di veglia da costringerci ad immergerci profondamente nei recessi del sonno, se vogliamo accostarci ad esse.

*Il perno è nel sonno profondo: lì è il punto d'appoggio dell'universo, sul quale può essere poggiata la leva di Archimede per far uscire le stelle dalle loro orbite».*

Nell'introduzione alla discussa opera di Tommaso d'Aquino *Trattato sulla Pietra dei Saggi*, da lui tradotta e che venne pubblicata a Monaco nel 1925, sono narrati dettagliatamente gli esperimenti alchemici che condusse ripetutamente sino ad ottenere dei risultati di notevole interesse. A tal proposito va ricordato anche il saggio *Quando volevo fabbricare l'oro a Praga*, pubblicato nel 1928 su *Bohemia*.

Col passare degli anni i suoi interessi si spostarono sugli effetti provocati dall'assunzione di droghe e stupefacenti, (cfr. *Hascish e chiaroveggenza*) e su fenomeni di preveggenza; di questi ci dà una significativa testimonianza nell'articolo *La mia più strana visione*, pubblicato dall'*Allgemeine Zeitung, Chemnitz*, nel 1928.

Gli esperimenti di penetrazione della materia sono narrati in un lungo saggio che non è presente in questa raccolta perché già pubblicato in lingua italiana; si tratta di *Ai confini dell'aldilà* del 1932, nel quale Meyrink afferma, tra l'altro: « *Ho potuto osservare personalmente come una scatoletta di sapone attraversasse ripetutamente la mia mano!* ».

Ma gli approcci di Meyrink ad ogni branca dell'Occultismo non sono certamente scevri da senso critico che, unito talvolta ad una satira pungente ed allo spiccato senso dell'umorismo che ne caratterizzavano lo stile, ha come risultato articoli quale *Gli imbrogliatori della Mistica* del 1927, dove si legge: « *sarebbe un grossolano errore ritenere che l'odierno movimento occultista sia semplicemente una corrente di moda, tipo la "pettinatura alla maschietta"! No: questa singolare "febbre" è diventata una corrente molto più vasta, che ha investito milioni di persone si tratta di una corrente, però, che non ha nulla a che fare con il motto biblico "il mio Regno non è di questo mondo", bensì ha come fine quello di comunicare*

con i morti, di procurare forze magiche — cosa che sino ad oggi erano protette dai veli del segreto —, di superare l'orrore della sofferenza terrena nonché la morte; in breve: far proprio il regno dell'abbondanza. Tale anelito è antico come il genere umano. Nel medioevo conduceva all'accusa di stregoneria, mentre oggi richiama, con la sua esistenza, gli imbroglioni che fanno buoni affari sfruttando coloro che da tale febbre son contagiati. Questi pseudo-profeti germogliano come le erbacce in ogni parte del mondo ed è fin troppo facile lasciarli diventare — a modo loro — pescatori d'uomini! ».

Gli interessi e le attività di Meyrink legate all'occultismo gli procurarono, nel periodo praghese, prima il sospetto e successivamente la aperta malevolenza dei circoli della Praga "che contava". L'elegante, per metà aristocratico, ed un po' snob cultore dell'occultismo — in particolare dopo il fallimento del primo matrimonio e le sue seconde nozze con Philomena Bertl — non era certo ben visto nella Praga degli affari. Non va dimenticato che in quel periodo era comproprietario, assieme a Morgenstern, di una Banca, appunto la *Meyer & Morgenstern*. I sospetti e le accuse — nonostante fossero totalmente infondati, come si verrà poi ad accertare — portarono all'incarcerazione di Meyrink (due mesi) ed alla conseguente sua decisione di ritirarsi dagli affari e di trasferirsi a Vienna.

E quando non era il suo anelito per ciò che si trova oltre il "limite" della conoscenza umana ordinaria a procurargli difficoltà o guai, la sua natura faceva il resto; la sua esigenza di autenticità, la volontà di portare a compimento tutto ciò che riteneva giusto sul piano teoretico.

Come quando, poco più che ventenne, decise, giustificando la scelta sul piano razionale, di togliersi la vita, poiché questa non gli appariva degna di essere vissuta. Questo episodio della sua esistenza, che Meyrink riferisce nel suo articolo *La Guida*, pubblicato nella presente raccolta, è estremamente sintomatico della sua natura. V'è chi

ha voluto ravvisare in essa una componente psicopatologica, liquidando così, con quattro aridi termini tecnici tutta quell'ansia di verità, quell'esigenza di onestà interiore, la cui insaziabile sete portò al suicidio o alla follia un Weininger, un Michelstaedter, un Nietzsche. Gustav Meyrink, invero, seppe trovare una direzione ed uno scopo alla sua vita, fu in grado di sublimare le sue tendenze suicide in un profondo impegno noetico, portato nella vita sino alle ultime conseguenze.

### III

Cosa avvenne, allora, mentre il giovane Gustav, con il revolver in mano, stava per porre fine alla sua esistenza? In quell'istante, da sotto la porta, scivolò nella stanza un opuscolo, verosimilmente portato dal libraio; il titolo del libello era: *Sulla vita oltre la morte!*

Il giovane ripose l'arma, non — come egli stesso precisa — perché stesse aspettando una qualunque occasione per rivedere il proprio proposito, bensì perché quella singolare coincidenza doveva avere un senso. È l'incontro con il metafisico, con l'elemento significante dell'esistenza, con il "caso", che in un cosmo ordinato non può esser privo di significato. È la "Guida con il volto celato", che da quel momento prende in consegna la sua vita, trasformando in essa nuovo valore, riempiendola di senso. A quella guida, che possiamo identificare con tranquillità con il risveglio del Sé superiore, si informeranno tutte le scelte e le esperienze successive dello scrittore, che non dimenticherà mai più questo irrompere del destino nell'umana esistenza.

La sua condizione di risvegliato" si rispecchia in molti romanzi; ricordiamo quelle pagine de *La faccia verde*<sup>5</sup> dove egli descrive, con parole vibranti e con accorati accenti, la via verso un superiore livello di coscienza, la via dell'esser desti.

Tale romanzo racchiude in sé il senso della moderna iniziazione occidentale; vi si respira l'aria delle vette mistiche, dove l'antinomia mente-istinto cessa di avere un senso.

In realtà con ogni opera di Meyrink ci troviamo di fronte alla domanda: quanta parte di queste pagine è autobiografica o, quanto meno, ha come spunto le esperienze occulte dell'autore? Va tra l'altro notato che lo stile di Meyrink non è mai omogeneo, leggero; v'è sempre un motivo di fondo che si impone con veemenza, travolgen-

---

<sup>5</sup> GUSTAV MEYRINK, *La Faccia Verde*. Libri del Graal, Basaia, Roma 1981.

do ogni ricerca estetica, ogni ricercatezza dello stile. La vera e propria peculiarità dello scrittore praghese va proprio ricercata in questo continuo giuoco di chiaroscuri, in questa lotta tra la componente leggera, umoristica ed anche, perché no, superficiale, con quella profonda, talvolta tragica e sempre personalmente vissuta. A questo quadro va aggiunta l'assoluta mancanza di compromessi e il radicale rifiuto di una certa umanità schiava delle sensazioni e dei sentimenti incontrollati che vive in una continua alternanza pendolare di passioni contrastanti, odio-amore, simpatia-avversione, che Meyrink ha sempre crudamente e impietosamente raffigurato in molti personaggi dei suoi romanzi.

Ma come caratterizzare il suo atteggiamento verso l'occultismo? In un contesto così ampio come quello delle scienze e delle "vie" che si occupano di ciò che è al di là del "limite della coscienza umana", vanno fatte delle distinzioni di grande importanza.

Se pure, come abbiamo visto, Meyrink si è interessato a tutte le discipline ed ha imboccato ogni sentiero di conoscenza occulta, vi sono delle dottrine che egli ha approfondito ed esaltato, mentre altre sono state recisamente respinte allorché, sperimentandone gli effetti su di sé, vi ha ravvisato manchevolezze o addirittura conseguenze pericolose o funeste per l'animo del ricercatore.

Così ha sempre stimato in grandissima misura la disciplina dello Yoga; ne ha parlato in molti saggi ed anche in racconti. L'analisi di quanto da lui scritto sull'argomento porta il lettore a dedurre, con assoluta certezza, che ogni sua considerazione è il frutto immediato di esperienze personali. Non avrebbe potuto fornire delle descrizioni e delle spiegazioni così precise e dettagliate dei gradini di conoscenza yogica, se non li avesse sperimentati lui stesso.

Anche nello Yoga si annidano pericoli per i più sprovveduti che volessero affrontare questa antichissima dottrina senza la necessaria preparazione interiore; « *poiché lo Yoga è in realtà la fine — scrive nel suo saggio *Sentieri di fahiro — e non l'inizio del "sentiero, come quasi tutti al giorno d'oggi ritengono.**

*Accade bensì che si presentino all'improvviso nei "pellegrini", del tutto autonomamente, delle forze magiche inferiori (...) ma esse non hanno solidità, sono solo come la fata morgana del deserto, un'ombra gettata da un grande evento. Esse si manifestano in particolare in tutti coloro che considerano erroneamente ricette le manifestazioni fisiche di contorno che si rilevano nei santi e negli Yogin giunti quasi alla perfezione, così come essi vengono caratterizzati nella tradizione popolare o negli scritti del cosiddetto Hatha Yoga Pradipika indiano — ad esempio i Mudra e così via — e che si sforzano di conseguenza di imitarli, scambiando in tal modo causa con effetto».*

Se pur presentando dei pericoli per chi non sa orientare i propri passi verso il mondo spirituale, lo Yoga rimane sempre una Via di tutto rispetto; non così l'astrologia che il nostro autore definisce "un tremendo veleno". L'astrologia non è, per Meyrink, che un fuoco fatuo, che si fonda esclusivamente sulla superstizione e sulla debolezza e codardia dell'uomo il quale, invece di interrogare se stesso, la propria anima, su un determinato avvenimento, preferisce consultare delle tabelle, necessariamente imprecise quando non del tutto sbagliate.

Anche nei confronti dello spiritismo il suo giudizio è nettamente negativo. *«È alle porte l'epoca in cui la dottrina del medianismo sommergerà l'umanità come una epidemia di peste, lo sento con certezza!»*, scrive nel suo romanzo *Il domenicano bianco*.

*«Un'altra differenza — rivela in Sentieri di fachim, mettendo a confronto il metodo dello Yoga con il medianismo — è che il medium cade in uno stato di profonda incoscienza e necessita sempre della trance per rendere possibili i fenomeni psichici, mentre il discepolo Yoga deve realizzare la morte apparente con tutte le sue manifestazioni collaterali (la citata inibizione respiratoria e così via), solo all'inizio e solo fino a che le forze ed il loro possesso gli siano state definitivamente trasmesse dal Guru. Neppure durante questo stadio iniziale perde mai coscienza, anche se si tratti di un fachim o di un dervisci. Ciò è, al contrario, peculiarità esclusiva del medianismo e al tempo stesso segno che le capacità psichiche non sono*

*di natura permanente e che necessitano di una serie di presupposti come non è il caso dello Yogi».*

Ed eccoci di fronte allo spinoso problema — oggi più che mai — dell'uso di sostanze stupefacenti allo scopo di ottenere estasi mistiche. Dal saggio *Haschisch e chiaroveggenza* qui pubblicato, risulta ben chiaro a quali pericoli vada incontro chi si accosti al mondo degli allucinogeni senza serietà di intenti o con sprovvedutezza; Meyrink condusse più di un esperimento di assunzione di sostanze stupefacenti e, proprio sulla base delle proprie personali esperienze, mette in guardia chi, per mera sete di nuove emozioni, si avvicini a questo pericoloso metodo di indagine interiore.

Se pure, mediante l'uso controllato di sostanze stupefacenti, è possibile, in determinate circostanze e dandosi precise condizioni, l'ottenimento di un qualche risultato di carattere mistico o visionario, va rilevato che tali esperienze sono di carattere assolutamente passeggero e non contribuiscono minimamente alla crescita interiore del soggetto, che non acquisisce la possibilità di riprodurre a volontà quelle visioni o intuizioni senza riutilizzare le sostanze che ne avevano provocato la comparsa. Da tali sostanze diviene dipendente psichicamente, quando non addirittura fisicamente.

Gustav Meyrink uscì indenne da quegli esperimenti grazie ad una saldezza e preparazione psichiche ottenute in anni di ricerche e di ascesi interiore, ma non altrettanto si può dire per milioni di giovani che — pur se con il sincero intento di una maggiore autoconoscenza e alla ricerca di una realtà meno inquietante — sulle tracce dello spirito hanno perduto se stessi.

Il Meyrink sperimentatore infaticabile e lucido del mondo interiore si esprime dunque ben chiaramente sulle vie che è lecito imboccare per non smarrire la giusta direzione; e ciò non lo si deduce solo dai suoi romanzi fantastici e dalle sue immaginazioni spesso favolose e roman-

tiche, bensì anche dai saggi stringati e serrati, nei quali ha fornito, ad ogni interprete futuro, la chiave per la comprensione della sua complessa personalità.

Personalità che non è possibile conoscere se non si sono vissute — *mutatis mutandis* — le stesse esperienze, se non si è anelato con la stessa intensità all'elemento spirituale dell'esistenza, se non si è sacrificato tutto alla "via del risveglio".

« *Lo hanno chiamato* — scrive Massimo Scaligero in *Misticismo e narrativa: che cosa c'è in Meyrink*<sup>6</sup> — "modellatore di fantasmagorie", spirito favoloso, rappresentante di un compromesso tra il neoromanticismo nordico e la razionalistica dei nuovi tempi, fantasioso sorpassato che è riuscito a sostenere brillantemente la sua funzione di scrittore anche nel Novecento. E nessuno, dietro il velame dialettico ha saputo cogliere il lampeggiamento di una personalità compiuta, vivente di un amore profondo che eccede l'umano e fa, di un sogno pervaso di luce, una realtà dell'anima. Né lo "spiritualismo" ha nulla a che vedere con tutto questo, né la visione speculativa della vita, né l'arte stessa.

Anche qui, come nel caso di pensatori e di mistici la cui opera non va apprezzata quale arte retorica ma quale indirizzo per una superiore cultura, si tratta di intendere quello stile di vita interiore la cui esperienza, attuantesi in un superamento di limitazioni spaziali e temporali e comunque materialistiche, viene giustamente da Keyserling chiamata "il polo virile dello spirito". Che la mentalità positiva dei moderni sia chiusa a tutto questo e chiami "fantasia", "superstizione" ciò che non riesce ad intendere, rivelandosi però essa stessa superstiziosa all'affiorare di taluni stati irrazionali della psiche; non toglie nulla all'obiettività di tale esperienza trascendente.

---

<sup>6</sup> MASSIMO SCALIGERO, *Misticismo e narrativa: Che cosa c'è in Meyrink* in: *Gustav Meyrink scrittore e iniziato*. Libri del Graal, Basaia, Roma 1983.

*Gustav Meyrink è pertanto molto più di quello che non sembri, aderente a ciò che il senso dei nuovi tempi contiene di sano e di costruttivo».*

La sua coerenza interiore, saldamente basata sulla personale esperienza, al centro di ogni esigenza letteraria è dunque il *leit-motiv* che accomuna i suoi romanzi "fantastici" ai racconti ed ai saggi ed articoli sull'occultismo presenti in questo volume. Un'unica sete di verità che, nelle molteplici sfaccettature della sua letteratura, emerge sino a configurarsi in una dottrina di ascesi spirituale alla quale Meyrink ha dedicato coscientemente la propria esistenza.

PIERO CAMMERINESI